DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

IL VIAGGIO DI GRONCHI

Fine d'una velleità

Effettuato in un momento che non poteva essere più inopportuno, l'incontro di Ankara si è risolto in un colpo mortale alle ultime e sempre più flebili velleità di una politica italiana verso lo oriente mediterraneo. Nessuno nega che tra Italia e Turchia esistano questioni e interessi tali da giustificare un contatto, una discussione e una trattativa anche al livello più elevato. Ma infelice, prima di tutto, è stato il momento in cui ciò è avvenuto. In queste settimane, infatti, più che in ogni altro periodo del secondo dopoguerra, i paesi arabi guardano con giustificata diffidenza al ruolo di punta di diamante dell'azione sovversiva americana che Ankara ha assunto nel Medio oriente. Legittimo è dunque stato il risentimento di Damasco e del Cairo verso un gesto che non poteva non essere interpretato come una manifestazione di avallo alla minaccia rappresentata dalla Turchia alla indipendenza dei suoi vicini arabi. Ci si sarebbe tuttavia potuto attendere una conclusione dell'incontro che, svuotando d'ogni motivo quel risentimento, avesse mantenuto una porta aperta ad analoghi contatti con altre capitali ben altrimenti decisive per una politica italiana verso il mondo arabo. Il comunicato diffuso ad Ankara e a Roma, invece, non soltanto giustifica pienamente quei timori ma sembra fatto apposta per annullare d'un colpo le possibilità di sviluppare quella politica che, nell'incontro di Teheran, sembrava avesse trovato un primo seppur timido abbozzo.

A giudicare da quel comunicato, infatti, sembra che la azione italiana non debba proporsi altro scopo al di fuori di quello di «bloccare il tentativo dell'Unione sovietica di affermare una sua influenza determinante nei paesi arabi». A parte lo aspetto evidentemente donchisciottesco di un tale proposito, da questa posizione a quella che l'anno scorso condusse Londra e Parigi ad attaccare l'Egitto non c'è che un passo. Foster Dulles quel passo lo ha compiuto qualche settimana addietro, confessando a Pineau che la America aveva avuto torto a non schierarsi in modo aperto e totale dalla parte dei suoi alleati europei al momento della crisi di Suez. Si deve attribuire valore analogo alla conclusione dello incontro di Ankara? Attendiamo che Palazzo Chigi chiarisca questo punto. Così come ci attende che venga autorevolmente chiarito quel passo di una nota ufficiosa inviata da Ankara a proposito della «estensione del Patto Atlantico nel senso che quest'ultimo deve essere delimitato non da confini geografici ma da frontiere politico-ideologiche». Andiamo addirittura verso una rivalutazione postuma del maccartismo? Quel che ad ogni modo appare incontestabile è la estrema difficoltà di trovare un qualsiasi punto di contatto tra un non dimenticato discorso del Presidente Gronchi al Senato americano e il documento uscito dalla visita in Turchia.

Ogni Gronchi rientra a Roma

ISTANBUL, 14 — Il presidente Gronchi ha trascorso la giornata di oggi visitando gli storici monumenti dell'antica capitale dell'Impero Ottomano.

Domani, in aereo, Gronchi rientrerà a Roma.

IN CONSEGUENZA DEI SUCCESSI SOVIETICI

Dilaga sui giornali americani la polemica sulla scienza

Il «Wall Street Journal» attacca il sistema educativo
Un significativo discorso del vice-presidente Nixon

WASHINGTON, 14 — Il dibattito in corso negli Stati Uniti intorno alle deficienze dello sviluppo tecnico-scientico del paese, poste in evidenza — drammaticamente per gli assertori della *leadership* americana — dai travolgenti successi sovietici delle ultime settimane, si è allargato come un turbine, e tocca oramai, da una parte, gli interessi più reconditi, e dall'altra questioni di fondo, che investono le strutture della società americana, e le pongono in discussione, come non era forse mai accaduto.

L'autorevolissimo *Wall Street Journal*, in un editoriale dal titolo «La vera crisi dell'educazione», attacca a fondo il sistema scolastico americano. L'articolo sostiene che tale sistema mira sostanzialmente a formare delle personalità «socialmente equilibrate», senza preoccuparsi troppo della vera cultura, e osserva che ciò «mina lo sviluppo delle piene capacità intellettuali dello studente» americano, rispetto al quale quelli sovietici ed europei «lavorano e imparano di più». L'articolo afferma: «Questa mollezza non preoccupa molti americani, i quali preferiscono allevare i futuri cittadini soddisfatti e bene equilibrati piuttosto che intellettuali... Se vogliamo formare un maggior numero di scienziati e ingegneri... dobbiamo fornire al fanciullo i mezzi con cui pensare, ciò che spesso promuoverà in lui il desiderio di pensare, e la disciplina necessaria allo sviluppo del pensiero...».

La situazione di scompiglio e disorientamento, si esprime, non di rado anche sul terreno politico, dando luogo a contraddizioni e dissensi talora sorprendenti. Accade per esempio che, mentre Eisenhower continua a porre l'accento, con tutta la sua forza, sulla corsa agli armamenti, il vice presidente degli Stati Uniti esprima un parere diverso. Proprio ieri, mentre il presidente si recava a Oklahoma City, Nixon prendeva la parola a Washington in una riunione di dirigenti industriali, e sosteneva la necessità di un accresciuto programma di «aiuti» economici all'estero, affermando che «la lotta fra oriente e occidente va combattuta piuttosto sul piano economico che su quello militare». Egli ha detto che il problema, per gli Stati Uniti come per l'URSS, è quello di guadagnarsi la fiducia dei «paesi non impegnati» con nessuno dei due sistemi. Se gli Stati Uniti non riusciranno a guadagnarsi questa fiducia — dimostrando di essere in grado di offrire a tali paesi l'aiuto che essi desiderano per il proprio sviluppo economico — «l'URSS conquisterà il mondo senza avere sparato un solo colpo».

Anche nel partito democratico si notano simili fermenti, dei quali tuttavia non è facile per ora valutare i possibili sviluppi. Va segnalato però che l'ex presidente Truman si è dichiarato oggi favorevole a un invito a Kruscìov per una visita agli Stati Uniti.

Ondata di panico alla Borsa francese

PARIGI, 14 — Il peggiorare della situazione economica francese ha provocato oggi una vera e propria ondata di panico in borsa. Il lingotto d'oro da un chilo è passato da 555 mila franchi a 590.000, con un balzo mai precedentemente registrato. Anche il Napoleone d'oro ha raggiunto la cifra record di 4.350 franchi, aumentando di 30 franchi in un colpo solo. Il pezzo d'oro da venti dollari è stato venduto oggi a 21.320 contro 19.800 di ieri.

Al cambio libero, il dollaro ha superato per la prima volta la quota 500

NUOVI GRAVI SCRICCHIOLII NELLA "SOLIDARIETA' ATLANTICA,,

Washington e Londra forniscono armi a Tunisi Drammatiche riunioni del Gabinetto francese

L'improvviso annuncio frutto di un accordo Eisenhower-Macmillan - Lo sfruttamento del petrolio del Sahara al centro del giuoco anglo-americano - Parigi sconta gli errori della sua politica nord africana

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — La questione delle armi occidentali alla Tunisia è tornata bruscamente sull'arena diplomatica internazionale mettendo il governo francese, nel cuore della notte, dinanzi a queste tre drammatiche possibilità: o denunciare l'alleanza atlantica, o prepararne la crisi come al tempo dell'affare di Suez, o tentare di precedere gli americani rilanciando l'idea di una conferenza franco-tunisina al massimo livello.

Questa mattina il governo francese ha scelto una via di mezzo affidando a Pineau l'incarico di protestare presso il governo americano ed a Gorse, ambasciatore a Tunisi, il compito di dire a Burghiba che i francesi sono pronti a consegnare le armi dietro alcune garanzie.

Il conflitto che mette nuovamente in crisi lo schieramento atlantico nel momento in cui altri dissidi esplodono alla conferenza parlamentare della NATO ha preso le mosse dalla riunione del Consiglio dei ministri di ieri mattina.

A mezzogiorno il governo francese comunicava di aver scelto definitivamente la sua linea politica per il prossimo dibattito sull'Algeria alle Nazioni Unite. Pineau, che partirà sabato prossimo alla volta di New York, avrebbe dovuto difendere i seguenti punti: 1) incompatibilità della NATO nell'affare algerino; 2) ostilità francese ad ogni tentativo di internazionalizzazione del conflitto; 3) rifiuto categorico della proposta tunisina relativa ad una conferenza di pace a quattro fra la Francia, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco.

In altri termini, alla vigilia di un analogo tentativo del sultano marocchino (concordato con gli Stati Uniti, dove Mollet è atteso da Eisenhower a fine dicembre), la Francia proclamava la sua ferma intenzione di voler continuare indisturbata la guerra di «pacificazione». Sei ore dopo Amory Houghton, ambasciatore statunitense a Parigi consegnava a Gaillard una nota diplomatica del suo governo in cui in sostanza era detto che dinanzi alla necessità di bloccare un cargo di armi egiziane in viaggio verso la Tunisia, l'America si vedeva costretta a consegnare senza indugio le armi che il governo tunisino aveva chiesto sin dal settembre scorso. Da quel momento ministri, ambasciatori e diplomatici si alternarono all'Hôtel Matignon per definire col giovane Gaillard il tenore di una protesta francese al governo americano. Ma all'1,30 di notte, accompagnato dall'incaricato d'affari britannico Young, l'ambasciatore statunitense si ripresentava a Gaillard: Stati Uniti e Inghilterra giudicano di non poter soprassedere alla consegna delle armi alla Tunisia.

L'isolamento della Francia era completo: anche l'Inghilterra aveva rotto l'*entente cordiale* per mettersi a fianco del più forte.

Gli avvenimenti odierni, che gettano una luce sinistra sul complesso affare hanno contribuito ad aumentare la tensione fra i tre alleati atlantici. Pineau ha dichiarato che «la decisione americana costituisce un atto contrario alla solidarietà del mondo atlantico perché questa solidarietà non può fermarsi alle soglie dei confini algerini». «Andrò a Washington — ha aggiunto il ministro degli Esteri — per chiarire la questione e per riaffermare l'atteggiamento francese nei confronti dell'Algeria».

Intanto si apprendeva da diverse fonti ufficiali che nessun cargo di armi egiziane era in viaggio verso la Tunisia e che gli inglesi avevano concordato tale manovra dieci giorni prima nel corso dell'incontro Eisenhower-Macmillan.

Quali sono, dunque, i veri motivi che hanno spinto gli Stati Uniti a mettere l'alleato francese con le spalle al muro? A parere di molti osservatori — per chiamare le cose con il loro vero nome — questo motivo si chiama «petrolio». Dinanzi al petrolio, si sa, non c'è solidarietà atlantica che tenga. Lo sanno, con Bidault, tutti coloro che ancora ieri esigevano che l'alleanza atlantica non fosse a senso unico e fanno finta di non vedere nella dottrina atlantica il mezzo attraverso il quale gli americani mantengono il loro controllo sull'Europa, il Medio Oriente ed il Nord-Africa.

Gli americani, bene informati da Burghiba o dal sultano del Marocco, hanno capito che la caparbietà francese in Algeria non solo spinge quelle popolazioni verso l'Egitto e la Siria ma ritarda lo sfruttamento petrolifero del Sahara.

Allora si sono affrettati a sostenere la Tunisia contro Parigi con l'intenzione di far entrare le compagnie petrolifere anglo-americane. Oggi il governo francese strilla che gli Stati Uniti offendono la solidarietà atlantica proprio nel momento in cui si scopre di poter misurare la stoltezza della politica perseguita da Parigi da dieci anni a questa parte. La guerra d'Algeria, per non parlare che di questa, non solo ha indebolito internamente la Francia ma l'ha addirittura resa impotente sul piano internazionale.

AUGUSTO PANCALDI

La CGIL per la fine della guerra in Algeria

La Segreteria della CGIL in applicazione dell'impegno assunto dal IV Congresso sindacale mondiale di indire per il 15 novembre 1957 una «Giornata internazionale di protesta e di condanna della aggressione colonialista in Algeria» ha inviato un telegramma all'ONU e una lettera all'Ambasciata di Francia a Roma per chiedere: 1) la fine immediata della guerra coloniale in Algeria attraverso trattative pacifiche, tra i rappresentanti del governo francese e gli autentici rappresentanti del popolo algerino; 2) il riconoscimento della piena indipendenza e sovranità nazionale dell'Algeria; 3) la cessazione delle esecuzioni capitali, delle torture e dei metodi barbarici di repressione posti in atto dai colonialisti; 4) la liberazione di tutti i lavoratori, i dirigenti e i militanti sindacali che giacciono in carcere e nei campi di concentramento; 5) il libero esercizio dei diritti sindacali e delle libertà democratiche e l'annullamento di ogni discriminazione nei confronti delle organizzazioni sindacali e politiche algerine.

IN UN COLLOQUIO CON L'EDITORE AMERICANO HEARST JR.

Gromyko propone una conferenza internazionale allargata ad altri paesi oltre i quattro Grandi

Severo giudizio del ministro degli Esteri sovietico su Israele – Nuova richiesta di rendere pubblici i dibattiti sul disarmo

MOSCA, 14. — *Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko ha esposto ufficialmente per la prima volta la idea sovietica di un nuovo tipo di conferenza al massimo livello, in cui dovrebbero incontrarsi anche altri paesi, oltre i tradizionali «Grandi».*

Gromyko ha formulato questa proposta, nelle sue linee generali, durante un colloquio di un'ora con il noto editore William Randolph Hearst Junior.

Richiesto da Hearst di indicare i nomi dei paesi che dovrebbero essere invitati alla conferenza, Gromyko ha detto che l'URSS non è ancora in grado di presentare una lista, ma ha suggerito che la composizione della conferenza sia oggetto di scambi di vedute fra le quattro maggiori potenze.

«Alla conferenza — ha detto fra l'altro Gromyko — potrebbe partecipare un certo numero di paesi, la cui scelta sia decisa in precedenza. Essa potrebbe essere più larga di quella ginevrina».

Hearst ha allora chiesto se «dopo il completo sgombero delle forze americane dal Giappone, e l'allentamento della tensione, l'URSS sarebbe disposta a restituire le isole Kurili al Giappone».

Gromyko ha così risposto: «Si tratta di due diverse questioni, e non bisogna confonderle. Il nostro punto di vista sulle Kurili è ben noto e definito. Il problema non si pone nè separatamente, nè in rapporto allo sgombero delle forze americane». Dopo una pausa, il ministro ha aggiunto: «Le isole Kurili sono parte integrante del territorio dell'URSS».

Hearst ha poi chiesto se l'URSS abbia da proporre una soluzione del conflitto arabo-israeliano, o si limiti «a vendere armi a una sola delle parti». Gromyko ha così risposto: «Un punto deve essere sottolineato: l'atteggiamento di Israele in questo momento è tale da rendere la sua politica più difficile, complicata e pericolosa. Il suo, è un atteggiamento provocante e pericoloso. Penso all'attacco che Israele sferrò l'anno scorso contro l'Egitto. Israele dichiara che desidera migliorare i suoi rapporti con i paesi arabi, ma la sua politica porta a un aggravamento della situazione. Israele sta raccogliendo i frutti della sua politica».

A una domanda sull'atteggiamento dell'URSS verso la Germania Ovest, Gromyko ha risposto: «L'Unione Sovietica è a favore di buoni rapporti con la Germania occidentale, ma l'atteggiamento del governo Adenauer è tale da non contribuire al mantenimento di tali rapporti».

«La Germania Occidentale — ha proseguito il ministro sovietico — persegue una politica pericolosa. Ad esempio, il programma di riarmo che contempla fra l'altro l'adozione di armi atomiche. Poi vi è la dislocazione di bombe atomiche straniere sul territorio della Germania Ovest. Infine, il governo di Bonn non si degna di notare l'esistenza della Repubblica popolare democratica tedesca».

In risposta a una domanda relativa al fallimento dei negoziati sul disarmo, Gromyko ha ribadito la proposta sovietica per la formazione di un gruppo permanente di tutte le 82 Nazioni Unite.

«Il problema del disarmo — egli ha detto — va affrontato con nuovi metodi. Gli incontri di Londra erano limitati a cinque potenze, quattro delle quali membri della NATO. Queste discussioni devono essere allargate in modo che tutti possano parteciparvi. Inoltre, le discussioni dovrebbero essere pubbliche. Gli Stati Uniti, invece di cercare di concludere accordi, si interessano soltanto di accaparrare voti alle Nazioni Unite e temono le consultazioni fra le Nazioni. La pressione degli Stati Uniti sulle piccole potenze è un fatto inconfutabile. Rappresentanti di piccoli paesi mi hanno assicurato personalmente che essi e i loro governi sono favorevoli alla proposta sovietica. Ma la loro posizione è tale che non possono esprimere un'opinione a causa delle pressioni esercitate su di essi dagli Stati Uniti. Una giornata passata all'ONU vi proverà la esistenza di queste pressioni. Gli Stati Uniti, del resto, non hanno mai cercato di negarle».

Una lapide ricorderà il sacrificio di Laika

BERLINO, 14 — In un'intervista concessa all'agenzia di notizie «ADN» della Germania orientale, lo scienziato sovietico J.W. Krylov ha affermato oggi che il nome di Laika verrà iscritto su una «lapide commemorativa» insieme con i nomi di altri cani che hanno reso servizi all'umanità. La lapide si trova in una località presso Leningrado.

L'epitaffio dedicato alla cagnetta morta sul satellite artificiale sarà così concepito, secondo Krylov: «Al primo essere vivente penetrato nel cosmo».

Passando poi a parlare della sorte toccata alla cagnetta, lo scienziato sovietico ha confermato che l'animale disponeva di viveri sufficienti per sette giorni. Scaduto tale termine, Laika ha ingerito del veleno, il quale le ha risparmiato una dolorosa morte per fame.

Krylov ha poi dichiarato che è stato impossibile salvare la cagnetta in quantochè il «container» (contenitore) in cui essa era stata rinchiusa non era dotato di razzi che agissero da freni nella discesa verso la Terra. Senza tali razzi, infatti, il «container» si sarebbe comunque incendiato per l'attrito.

Lo scienziato sovietico ha tuttavia dichiarato che si sta progettando di dotare di questi razzi-freno i futuri satelliti, ed ha assicurato che il ritorno di un essere vivente da un satellite «è teoricamente possibile».

Verso la soluzione della crisi in Finlandia

HELSINKI, 14. — Il presidente della Repubblica finlandese Kekkonen ha invitato il primo ministro uscente Sukselainen (*leader* del partito agrario) a cercare di formare un nuovo governo di coalizione, con i socialdemocratici. Lo stesso Sukselainen — il quale ha accettato l'invito del presidente — capeggiava il precedente governo di coalizione, sconfitto alla Camera in un voto di fiducia, circa un mese fa.

Il cordoglio della Cecoslovacchia per la morte di Antonin Zapotocky

Pellegrinaggio alla sede del C.C. - Impegni di lavoro per onorare la memoria del presidente - Aperta domenica la camera ardente

PRAGA, 14. — All'indomani della morte del presidente Zapotocky Praga è ancora in lutto. Da ieri, le bandiere a mezz'asta sono esposte ad ogni palazzo pubblico, ma oggi non vi è a Praga e in tutta la Cecoslovacchia una vetrina di negozio che non esponga il ritratto, listato di nero, del defunto presidente sullo sfondo della bandiera nazionale abbrunata.

I soldati portano il lutto sull'uniforme, la radio e la televisione hanno modificato i loro programmi adattandoli al momento di dolore che la nazione cecoslovacca e il suo Partito comunista attraversano. Le bandiere abbrunate sono sulle fabbriche, sui treni, sui tram e sugli autobus della capitale.

La sede del C.C. del P.C. cecoslovacco è da ieri meta di un ininterrotto pellegrinaggio di cittadini. Il grande palazzo di marmo grigio ha la facciata quasi completamente coperta da grandi drappi neri; nella sala d'ingresso, pavesata di rosso e nero, alcuni grossi registri, posti sotto un busto del presidente, raccolgono le firme dei visitatori.

Quello della Cecoslovacchia è un lutto virile: il popolo ha accolto con fermezza l'appello congiunto del C.C. del partito, del governo e del C.C. del Fronte nazionale. Dalle fabbriche di tutto il paese sono cominciate a giungere le decisioni prese dalle assemblee dei lavoratori, convocate non appena la notizia della morte di Zapotocky è stata diffusa dalla radio.

Si tratta di decisioni di anticipare il raggiungimento dei traguardi fissati dal piano economico: così hanno fatto, per primi, i minatori di Ostrava, i quali hanno telegrafato che, per onorare la memoria di Zapotocky, realizzeranno entro il 28 novembre il piano produttivo previsto per la fine dell'anno. I giornali di Praga dedicano tutti grande rilievo ed articoli sulla figura dello scomparso e sul plebiscito di cordoglio di cui la nazione ceca è oggetto in questo momento da ogni parte del mondo.

I funerali di stato del presidente avranno luogo lunedì. La camera ardente che si sta approntando al Palazzo della Presidenza sarà aperta domenica mattina al popolo di Praga e alle centinaia di delegazioni che da ogni parte giungeranno alla capitale.

Omaggio alla memoria di Antonin Zapotocky

All'Ambasciatac ecoslovacca è stato ieri un susseguirsi di visite di personalità e delegazioni che hanno voluto recare l'espressione del loro cordoglio per la scomparsa del Presidente Zapotocky. Tra gli altri, sono stati notati la delegazione del C.C. del PCI composta da Longo, Amendola, Pajetta, Terracini, D'Onofrio, la delegazione della CGIL con Lizzadri, Pessi, Santi e Bitossi, i parlamentari socialisti Foa, Pertini, Lussu, Cianca, Egoli per la gioventù socialista, una delegazione dell'ANPI con l'on. Boldrini, un'altra della Internazionale contadina con l'on. Bosi, rappresentanti dell'Alleanza contadina e di numerose altre organizzazioni.

Hanno reso omaggio alla memoria del Presidente cecoslovacco anche le rappresentanze diplomatiche di moltissimi paesi.

Il cordoglio della F.G.C.I. per la morte di Zapotocky

Il Comitato centrale della F.G.C.I. ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale dell'Unione gioventù cecoslovacca:

«Dolorosamente colpiti dalla improvvisa morte del compagno Antonin Zapotocki, i giovani comunisti italiani vi esprimono il loro profondo cordoglio. Zapotocki era non soltanto il capo del vostro Stato democratico-popolare ma anche un grande combattente per la libertà, l'emancipazione operaia e il socialismo agli occhi dei lavoratori di tutto il mondo».

IL MISTERO DELLO «STRATOCRUISER» SCOMPARSO

Avvistato un relitto sull'Oceano con nove cadaveri di passeggeri

HONOLULU, 14 — Le lunghe e snervanti ricerche del quadrimotore «Stratocruiser» della *Pan-American Airways* sparito misteriosamente mentre sorvolava l'Oceano Pacifico venerdì scorso, si sono praticamente concluse oggi con l'avvistamento di un relitto galleggiante dell'aereo sul quale sono state contate nove salme (come si ricorderà, a bordo dello «Stratocruiser» si trovavano 44 persone).

Uno dei cadaveri avvistati sembrava essere ancora attaccato al seggiolino dell'aereo, e ciò sembrerebbe indicare che il disastro dello «Stratocruiser» è avvenuto improvvisamente. D'altra parte, non essendo stato ricevuto a suo tempo alcun segnale di pericolo, si suppone che l'apparecchio sia esploso in pieno volo.

L'avvistamento è stato compiuto dall'equipaggio di un aero-ricognitore del tipo «S2F» decollato dalla portaerei «Philippine Sea».

Si è in attesa di comunicazioni dalla portaerei, che ormai dovrebbe essere giunta sul posto.

Un bombardiere U.S.A. precipita su una caserma

L'AJA, 14. — Un bombardiere a reazione dell'aviazione americana è precipitato oggi a Bussum (Olanda) abbattendosi sopra una caserma dell'esercito olandese e provocando la morte di cinque soldati ed il ferimento di parecchie decine di persone.

Riduzione generale dei prezzi in Albania

Rapido aumento della produzione in tutti i settori

TIRANA, 14. — Il Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare albanese, nella sua ultima riunione, ha preso importanti decisioni allo scopo di elevare ulteriormente il tenore di vita della popolazione.

E' stato innanzitutto abolito il tesseramento dei beni di consumo e decisa la riduzione dei prezzi dei generi di prima necessità.

I tessuti di lana e di cotone, il caffè, il pesce in scatola, il mobilio, le scarpe, il legno compensato hanno subito una diminuzione media del 13 per cento circa. Più sensibili le riduzioni apportate ai generi alimentari più richiesti: il prezzo del pane è stato ridotto del 42%, quello delle paste alimentari del 29%, del riso del 20%, quello dell'olio d'oliva e di semi del 20%. Con lo stesso decreto, con il quale sono stati presi i provvedimenti accennati, è previsto l'aumento delle pensioni dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura.

Queste disposizioni di notevole portata ai fini dello sviluppo del benessere della popolazione schipetara, sono state rese possibili grazie ai risultati positivi realizzati dalla giovane repubblica popolare nelle varie branche di produzione. A tale proposito, la Commissione Statale per il Piano ha reso note le cifre assolute della produzione agricola e industriale dei primi nove mesi del 1957. Ecco alcuni dati: nafta 317.735 tonn; benzina tonn. 14.115; bitume di raffineria tonn. 110.000; bitume di miniera tonn. 17.944; minerale di cromo tonn. 124.295; legname mc. 172.127; cemento tonn. 52.997; scarpe 482 mila paia; pesce in scatola tonn. 430; burro tonn. 215; formaggio tonn. 1193; birra ettolitri 35.609; tabacco tonn. 788; tessuti di cotone metri 14 milioni; tessuti di lana metri 541 mila; paste alimentari tonn. 6.027. Confrontando le suddette cifre, con quelle dei primi nove mesi del 1956, la produzione globale è più che raddoppiata.

I dischi volanti esistono o sono illusioni ottiche?

Dal primo avvistamento del commerciante Arnold agli ultimi "oggetti infuocati" sulla Florida - 250 avvistamenti negli ultimi 6 mesi - L'uomo tornato da Marte - Anche la Bibbia... - Quelli che ci credono

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 14. — *Circa dieci anni fa un commerciante di Boise (Idaho), tal Kenneth Arnold, riferì di aver visto, durante un volo col suo apparecchio privato, quello che sarebbe stato il primo della interminabile serie di «dischi volanti» avvistato in tutto il mondo nel dopoguerra, fino ai nostri giorni.*

Nelle ultime settimane, nell'atmosfera creata dagli Sputnik, negli Stati Uniti, il mistero è di nuovo all'ordine del giorno. Nell'Illinois è stata vista una «cosa» luminosa e rotonda; nel Texas è apparso un oggetto volante che faceva «un rumore di tuono», facendo tremare un autocarro e bloccando il motore di un altro; nella Georgia e nella Florida, è stato avvistato un «oggetto infuocato, abbagliante, che sfrecciava al di sopra degli alberi». E a tutto questo si aggiunge il racconto (inventato di sana pianta) di un commerciante di grano del Nebraska (poi risultato pazzo) che ha detto di essere salito a bordo di un'astronave e di aver parlato in inglese, col suo equipaggio. Nel cielo della stessa Washington è stata vista «una strana luce rossa»...

Il resoconto di Arnold divenne celebre negli Stati Uniti, ed ebbe larga risonanza in tutto il mondo. Esso segnò l'inizio delle ricerche sui dischi volanti, ricerche che di lì a poco dovevano dilagare in tutto il mondo, dato che gli «oggetti volanti non identificati», sembrarono, negli anni seguenti, voler visitare tutto il mondo, raggiungendo in certi periodi (per lo più estivi) delle «punte di frequenza» sconcertanti.

Arnold, in verità, disse di aver visto non una, ma ben nove macchine volanti «a forma di piatto», in allineamento diagonale, a catena.

Negli anni che seguirono, si moltiplicarono gli avvistamenti, le congetture degli scienziati e i sorrisi degli increduli. I due presidenti dell'era dei «dischi volanti», Truman e Eisenhower, dimostrarono ambedue di non essere soddisfatti delle relazioni sugli avvistamenti, che, in numero di parecchie migliaia, affluirano alle varie commissioni di inchiesta ufficiali. Negli ultimi tempi, si è notato che lo scetticismo dell'aviazione statunitense, che sempre ha insistito sulla sua tesi che nega l'esistenza dei dischi volanti, non è condiviso da numerosi scienziati, i quali hanno svolto per conto proprio ricerche in proposito, nel campo meteorologico, geofisico ed astronomico.

Del resto, la stessa aviazione americana ammette che una piccola percentuale degli avvistamenti riferiti «non trova una spiegazione», cioè che gli oggetti volanti di cui hanno parlato gli osservatori non potevano essere — in certi casi — palloni sonda, aerei di forma insolita, fuochi d'artificio, illusioni ottiche o altri fenomeni psicologici o semplicemente atmosferici.

Il fatto è che, negli ultimi sei mesi, ben 250 oggetti volanti non identificati sono stati avvistati nei cieli dei soli Stati Uniti. Del resto, dai primi anni del dopoguerra in poi, gente di ogni paese ha visto più o meno le stesse cose descritte da Arnold.

Si sono formati un po' dovunque centri di ricerca e gruppi di osservatori qualificati, e si è creata tutta una letteratura specializzata sull'argomento, che per la sua natura ed estensione è più complesso di quanto generalmente non si creda.

I libri e i periodici pubblicati, ormai non si contano più.

Non pochi sono coloro che ritengono — andando per esclusione — che le strane macchine volanti provengono da altri mondi, dato che esse sembrano assolutamente superiori, per le loro prestazioni (soprattutto di velocità e di accelerazione) alle realizzazioni della umana tecnica moderna. Ma altri non giungono a questa tesi per esclusione, giacchè si basano su resoconti pubblicati da persone che affermano di aver avuto «contatti radio» o «incontri personali» con gli equipaggi dei dischi volanti.

Un giorno un uomo si presentò negli uffici dell'Associated Press a Washington, annunciando di essere tornato da Marte. Lo strano individuo precisò di essere stato prelevato dalla sua casa sui monti Ozrk nell'Arkansas, e condotto su quel pianeta a bordo di un'astronave.

Il bello è che, nonostante la buona volontà di alcuni psichiatri, non si riuscì a dimostrare che il «reduce» era pazzo.

Taluni studiosi dell'argomento, rileggendo le cronache di altri tempi, hanno osservato che oggetti della stessa natura dei dischi volanti sono stati visti in ogni secolo, perfino nel medioevo.

Andando più indietro, questi studiosi — in vena di piacevolezze — hanno notato che perfino nella Bibbia si ha la descrizione di qualcosa di simile ai moderni dischi volanti: il profeta Ezechiele, parla infatti di «una ruota che gira dentro una ruota», apparsagli in cielo.

Secondo alcuni ricercatori, convinti dell'origine extraterrena dei dischi volanti, gli «esseri dello spazio» da alcuni anni in qua osservano con maggiore attenzione e frequenza il nostro pianeta, giacchè il suo equilibrio geofisico potrebbe essere sconvolto dalla conseguenze di una guerra atomica, anzi lo è già parzialmente fin da ora, a causa delle esplosioni sperimentali.

Sarebbe quindi scopo degli «extraterreni» di ammonirci contro il cattivo uso dell'energia atomica, le cui conseguenze potrebbero essere dannose per tutto il sistema solare...

Comunque stiano le cose, è certamente esagerato affermare, come fanno molti, che chiunque crede ai dischi volanti sia un pazzo, un burlone o uno che mentisce per farsi pubblicità a buon mercato.

Piloti di aerei, meteorologhi, ufficiali di marina ed altre persone qualificate hanno detto di aver visto in cielo oggetti volanti assolutamente diversi, per forma e prestazioni, da qualsiasi aereo o pallone. Perfino il celebre astronomo Clyde Tombaugh, lo scopritore del pianeta Plutone, ha affermato di aver visto nel cielo di Las Cruces, nel Nuovo Messico, un «grande oggetto a forma di sigaro, con aperture luminose sul fianco, simili a oblò».

Come se non bastasse, esistono riprese cinematografiche delle evoluzioni dei misteriosi ordigni, che per di più sono stati osservati numerose volte sugli schermi radar.

Negli Stati Uniti, uno dei gruppi di studio più seri, il Comitato Nazionale per le indagini sui fenomeni aerei (NICAP) è giunto da tempo alla conclusione che le strane macchine volanti non sono di questa terra. Il NICAP, del quale fanno parte alti ufficiali a riposo, piloti, professori universitari e consulenti versati in tutti i campi della fisica, della meteorologia e della astronomia, è diretto da quel maggiore Donald Keyhoe, che ha al suo attivo innumerevoli articoli e tre libri sulle ricerche concernenti i dischi volanti.

Egli dice di aver cominciato questo genere di ricerche senza credere ai dischi volanti, e di essersi poi convinto — analizzando migliaia di relazioni inviate da tutto il mondo — che i dischi e i sigari volanti sono mezzi interplanetari.

Dapprima egli credeva che si trattasse di armi segrete. Ma in seguito, data la loro pazzesca velocità (fino a diecine i migliaia di chilometri all'ora), dei bruschi cambiamenti di direzione (come se non avessero inerzia) della possibilità che hanno di rimanere immobili nel cielo, e dell'assenza di rumore, si fece strada in lui l'idea «che il popolo di un altro mondo ci sta osservando».

Come molti altri ricercatori, Keyhoe è convinto che l'aviazione americana tiene segrete molte notizie sui dischi volanti che aiuterebbero a chiarire tanti misteri, e che le fonti ufficiali non parlano «perchè non possono parlare».

A. P.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma